

La News



**L'Amarone in controtendenza
 va e punta al raddoppio**

In tempi di crisi l'Amarone viaggia controcorrente forte degli 8,5 milioni di bottiglie, export oriented, vendute nel 2008; la Doc veronese con investimenti in vigneto (rinnovato, dal 2000, il 36%) e in cantina, punta al raddoppio della produzione in 4 anni. In Valpolicella gli ettari sono 6.022 e 205 milioni il business. "La Valpolicella investe - spiega il presidente del Consorzio, Luca Sartori - nella sua produzione più prestigiosa, marchio collettivo registrato in 36 Paesi, con licenze d'uso rilasciate a 181 aziende vitivinicole".



Fraasi celebri...

Una bella frase, che vale un sms, "made in Marco Pallanti", illuminato opinion leader del vino, nonché ottimo wine maker e presidente del Consorzio del Vino Chianti Classico, uno dei territori più classici dell'Italia del vino, conosciuto universalmente. "Il vino - ha detto Pallanti - è stato considerato negli ultimi anni come una moda e in questo nuovo mondo sono arrivati imprenditori attratti dall'idea di facili guadagni. Questa crisi riporta tutto ad una dimensione più reale, favorendo in primis i produttori di territori storici". Parole sante.

Alessandro Regoli

Cronaca

**Deutschland über alles: il 49,4%
 del vino acquistato in Germania
 è made in Germany**

Segnalazione per i grandi vini italiani che hanno in Germania uno dei loro mercati di riferimento: i tedeschi consumano sempre di più il made in Germany, con il 49,4% di quello venduto tra i Länder, un aumento del 4% in volume e del 7,4% in valore. È il dato (e la tendenza) del German Wine Institute di Magonza. In valore, il vino tedesco sul mercato teutonico è il 54,7%.



Primo Piano

E se Obama varasse il "buy american" anche per il vino? Forse non ce n'è bisogno ...

L'allarme è di questi giorni e riguarda una possibile deriva protezionistica della "dottrina" Obama, che metterebbe in atto una norma "buy american" (compra americano) in merito all'uso esclusivo nei progetti pubblici di acciaio made in Usa. E se lo stesso modus operandi venisse adottato anche per il vino? A ben guardare un provvedimento del genere non avrebbe molto senso, in una situazione, quella del mercato del vino negli Stati Uniti, già saldamente in mano ai produttori a stelle e strisce. Secondo il magazine "Restaurant Wine", sui primi 10 vini venduti nella ristorazione americana ben 6 sono made in Usa, 2 italiani e due australiani (prezzo medio intorno o sotto gli 8 dollari a bottiglia). Mentre, sui primi 10 brand, 8 sono americani, 1 italiano e 1 australiano (dati 2007). Le difficoltà di esportazione dei nostri vini in America, causa cambio sfavorevole, sono note a tutti e i dati sembrerebbero confermare questa realtà. Le importazioni dall'Italia (gennaio-settembre 2008) sono, infatti, diminuite del 7,1% in quantità ed aumentate del 4,0% in valore, quest'ultimo dato causato proprio dalla levitazione dei prezzi dei vini provenienti dall'area dell'euro (fonte: Italian Wine & Food Institute). D'altra parte, il vino americano sembra godere di ottima salute anche fuori dai confini nazionali. Secondo la rivista britannica Decanter, infatti, i vini made in Usa hanno sorpassato quelli francesi. Le vendite di vino a stelle e strisce nel Regno Unito sono aumentate del 5% dal novembre 2007 a novembre 2008, mentre quelle francesi sono diminuite del 3% nello stesso periodo. Il sorpasso è avvenuto anche in termini di volumi: i vini americani sono a quota 140 milioni di litri (+3%), mentre quelli francesi a 130 (-7%). Un dato "pesante" anche guardando al fatto che il Regno Unito è uno dei mercati più difficili al mondo. Insomma, più che temere una chiusura dei confini statunitensi alle bottiglie del Bel Paese, dovremmo considerare i vini Usa come temibili competitor globali.

Focus

De Castro: "Con la crisi rischi per prodotti di qualità, export fondamentale, il vino è il modello". Sita (Centromarca): "Ma i segni della crisi sono proprio sull'estero"

"Export sempre più fondamentale per l'agroalimentare, e il vino è il modello da seguire". Non ha dubbi l'ex ministro dell'Agricoltura Paolo de Castro sulla via per superare la crisi. Crisi che colpirà anche i prodotti di alta gamma: "Il sistema alimentare è anticiclico - ha detto - non caleranno i consumi ma cambieranno i comportamenti d'acquisto a scapito dei prodotti di qualità". Per questo, secondo l'oggi vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato, l'export è ancora più importante, e il vino, "che ha raggiunto un valore dell'export di 3,5 miliardi di euro sui 9 di fatturato", è il modello. Ma per Luciano Sita (Centromarca), la crisi si sente proprio sull'export: "c'è un calo del 10% in volume - ha detto Sita - proprio dei vini, ad esempio, perché anche all'estero si scelgono prodotti che valgono meno, parmigiano e carne sono in grande difficoltà".



DONNAFUGATA®

Wine & Food

Sempre più agricoltura per produrre energia invece che cibo

Sarà la "svolta verde" di Obama, la maggiore sensibilità verso l'ambiente dell'Unione Europea, ma sembra proprio che i campi in cui si coltivano masi o barbabietola da zucchero per produrre etanolo come carburante, diventeranno sempre più redditizi. Secondo le previsioni dell'Osservatorio sulle bioenergie di Verona Fiere, il prezzo al gallone dell'etanolo, che in Brasile e Stati Uniti è già una reale alternativa ai carburanti tradizionali, potrebbe passare da 1,6370 dollari a 2 entro il 2011. In futuro dunque sempre più agricoltura per produrre energia invece che cibo?

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'esempio virtuoso della cooperazione vitivinicola trentina: nata in un periodo storico di bisogno, grazie anche alla spinta della Chiesa, oggi significa alta qualità e

successo commerciale in tutto il mondo. Il racconto dei dirigenti di tre cantine da sogno: Claudio Rizzoli (Mezzacorona), Fausto Peratoner (La Vis), Adriano Orsi (Cavit)

